

ATEI SOTTO TUTELA O TUTELA GIURIDICA DEGLI ATEI?

Partiamo dal linguaggio corrente dei non laureati e dei laureati delle classi medie: gente a stipendio fisso, a lavoro autonomo, con ruoli esecutivi, ruoli creativi, ruoli dirigenziali, e un ventaglio di risorse finanziarie che va dall'economia di risparmio a quella di ostentazione dello sperpero, passando per quella della saggia amministrazione di una vita agiata. E proviamo a verificare la risonanza emotiva dei termini **ateo**, **agnostico** e **miscredente**. Purtroppo ne usciamo sconfortati.

Per tutti questi attori sociali **ateo** è una parola compromettente, da usare con circospezione; **agnostico** è una parola da intellettuali che frequentano le università e scrivono articoli dotti; **non credente** è un termine castigato da usare nelle tavole rotonde televisive e nei dibattiti a uditorio ristretto; ma **miscredente**, in fondo, rimane un'ingiuria.

Se trasformiamo gli aggettivi in sostantivi, nella risonanza emotiva qualcosa cambia. **ateismo** è sempre un termine da usare con prudenza, ma acquista il carattere impersonale di una classificazione; **agnosticismo** rimane un termine da intellettuali; invece dai due ultimi aggettivi nasce una fusione, che riduce il carattere ingiurioso di **miscredente** e riscatta il carattere privato di **non credente**. La **miscredenza** diventa una classificazione ammessa che assorbe anche il campo castigato della **non credenza**, un termine, questo, raro e peregrino.

Come classificazioni anonime **ateismo** e **miscredenza** sono quasi sinonimi, ma il primo termine mette in primo piano il linguaggio dell'osservatore esterno al dialogo che definisce un comportamento, il secondo conserva invece un tocco di **professione di non fede**, che definisce una presa di posizione soggettiva e, in fondo, conserva una vaga sfumatura di imputazione da parte dell'interlocutore del dialogo. Difficilmente infatti l'emittente del dialogo parla in prima persona della propria estraneità alle credenze religiose usando il termine **miscredenza** (non dice "la mia miscredenza è nata da.." oppure "la mia miscredenza si è formata attraverso..." e frasi simili); invece, nella replica, l'interlocutore si riferisce tranquillamente alla posizione del **non credente** citando la sua **miscredenza**. Ovviamente, tra "ateismo" e "miscredenza" rimane poi la differenza più esplicita tra la negazione di Dio e la negazione più generale di tutte le credenze religiose.

Si tratta di sfumature, ma tutte queste variazioni sul tema dell'ateismo e della miscredenza mostrano che atei, agnostici e miscredenti vivono anzitutto **sotto tutela linguistica**: nella discussione sono trattati come **minori**, ai quali si concede la parola malvolentieri, perché da loro si attendono per lo più interventi irresponsabili. Solo nei trattati di sociologia la loro posizione di attori sociali diventa paritetica a quella dei loro avversari, ma nel linguaggio corrente rimane stigmatizzata.

In breve: atei, agnostici e miscredenti **non godono** - se non implicitamente - **di tutela giuridica**: nella scuola, nei rapporti di lavoro, nelle associazioni di volontariato, nei tribunali, e persino nelle dispute politiche tendenzialmente vengono emarginati ed esclusi. Se passiamo poi al popolo degli analfabeti o degli analfabeti di ritorno, atei, agnostici e miscredenti rappresentano la maledizione della "troppa cultura".

Così, non stupisce che l'Italia - debilitata dalla presenza del Vaticano - sia diventata un tribunale dell'Inquisizione latente: in tutte le discussioni politiche domina l'autocensura e l'elogio non richiesto dell' "alta figura morale del Papa". Scrocifiggere, sbattezzare, praticare le nozze e i funerali civili, rifiutare la benedizione pasquale delle case, contestare le opere di carità dei cattolici o delle comunità cristiane in genere, spesso - per non dire sempre - sono comportamenti definiti "ostentati", "inopportuni", "di cattivo gusto", "indecenti", "provocatori" e simili. Così, assistiamo alla **presenza invadente degli alti prelati** in tutte le manifestazioni istituzionali, alle visite sempre più frequenti dei vescovi alle scuole di stato, all'annullamento dei matrimoni dei miliardari in stato di concubinaggio e alla sepoltura religiosa di mafiosi e bancarottieri.

La situazione è forse meno pesante negli altri Stati europei, ma non certo negli Stati Uniti d'America dove l'etica bigotta si sposa alla grande con il cinismo plutocratico. Forse è

veramente venuto il momento di contestare *in toto* il mito fatuo dell'America come modello di democrazia, con il suo appello alla sovranità popolare che non è mai esistita, perché, come ben aveva visto Kelsen, **dove domina la religione non può affermarsi veramente alcuna legittimazione laica del Potere.**

In realtà, gli apparati di partito e le oceaniche sfide elettorali a cui ci fanno assistere gli abitanti del Nuovo Mondo sono una gran carnevalata, che ha appena finito di divorare oltre cinquecento miliardi di dollari con i quali si sarebbe potuto dare ai figli dissennati dei Padri Pellegrini un sistema sanitario decente. Una carnevalata condotta in nome dei valori religiosi di sessanta milioni di cattolici prevalentemente favorevoli a Kerry e soprattutto di quasi ottanta milioni di protestanti appartenenti alle sette più retrive della (in)cultura cristiana. E proprio intorno a questo miserabile appello si è coagulata la **crociata antiterroristica nel mondo islamico** (1).

La situazione è un po' meno bigotta nei paesi d'Europa, dove qualche traccia di una legittimazione laica del Potere è stata lasciata dall'illuminismo e dal marxismo, ma tutto il sistema fragile della nuova Comunità europea sta degenerando a favore del **vittimismo della Chiesa cattolica perseguitata** che sta contagiando anche i laici deboli convinti che "*non possiamo non dirci cristiani*". A cominciare dal nostro Presidente del Senato, un tempo agguerrito epistemologo e oggi patetico ricercatore dell'anima perduta d'Europa.

Vedere la solidarietà di **Putin** - ex capo dei servizi segreti sovietici - con la Chiesa ortodossa, quella di **Bush** - ex alcolizzato di lusso - con le chiese protestanti che contano il tempo profondo dell'universo con i sei millenni della Bibbia, quella di **Berlusconi** - magnate dell'etere televisivo - con l'unzione della Chiesa cattolica, non risveglia la coscienza laica del **presidente Pera**, ma lo sprofonda nell'amarezza di non vedere sufficientemente realizzata la sacra fornicazione della tradizione cristiana con l'economia sfrenata del mercato capitalistico.

Chi più ricorda **le invettive di Dante** contro il mercimonio delle tradizioni sacre o l'indignazione di Spinoza contro la tracotanza del Potere? Laici - atei, agnostici, miscredenti, scettici - di tutto il mondo svegliatevi, prima che ritornino i roghi e gli squartamenti pubblici alla ruota, *ad maiorem gloriam Dei*! Quanto dovremo ancora aspettare per veder nascere **un partito laico d'azione**, che si sbarazzi dell'intimidazione tutta profana delle religioni - a cominciare da quelle cristiane - e tenti di costruire una legittimazione semplicemente mondana - cioè a piena misura d'uomo - del Potere? Un partito che finalmente consideri ogni legittimazione profana soltanto una compromissione con Mammona autorizzata dal "tempio" ?

La democrazia è un sogno che deve ancora trovare la sua incarnazione terrena (2).

Note

1) Si legga, tra i tanti commenti alle elezioni americane, l'articolo di Alberto Alesina, *Fede & soldi - alleanza vincente*, "La Stampa", giovedì 4.11.2004; e quello di Nicholas D. Kristof, *I Democratici lontani dal cuore dell'America*, "La Repubblica", 4.11.2004.

2) Si legga il libro attualissimo di Luciano Canfora, *La Democrazia - Storia di un'ideologia*, Laterza, Bari 2004; e si rileggano a cura di R. Scartezini, L. Germani, R. Gritti, AA. VV. *I limiti della democrazia*, Liguori, Napoli 1985

22 novembre 2004 Carlo Talenti ctalenti@libero.it
www.lalente.net/questione_laica.php?codice=533